

Dopo lo strappo del 2011
Primo maggio unitario
in piazza Maggiore
Dite la vostra

BOLOGNA.REPUBBLICA.IT



Nascerà nelle prossime settimane a Bologna un nuovo sport estremo pensato per gli amanti del brivido ed del rischio: andare in bici contromano in via Ugo Bassi!
(federico taddia)



Nuova grana
alla Scuola europea
causa da 3 milioni
firmata da 34 docenti

PARMA.REPUBBLICA.IT

SABATO 7 APRILE 2012

BOLOGNA

la Repubblica



www.coopcostruzioni.it

bologna.repubblica.it



www.coopcostruzioni.it

REDAZIONE DI BOLOGNA Via Santo Stefano, 57 | 40125 | e-mail: segreteria_bologna@repubblica.it | tel. 051/6580111 | fax 051/271466 (Redazione) | CAPO DELLA REDAZIONE GIOVANNI EGIDIO
SEGRETARIA DI REDAZIONE tel. 051/6580111 | fax 051/271466 dalle ore 12.00 alle ore 20.00 | PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A. | Viale Silvani, 2 | 40121 BOLOGNA | tel. 051/5283911 | fax 051/5283922

Due Agosto, i pm chiedono la rogatoria per interrogare Kram

Il Comune evita la chiusura annunciata: ha vinto il buon senso

Dietro-front del preside,
le Federzoni sono agibili
e restano aperte agli studenti

VENTURI A PAGINA VII



Le scuole Federzoni

LA PROCURA di Bologna, dopo averli iscritti nel registro degli indagati l'estate scorsa, ora li vorrebbe interrogare. Manca solo l'autorizzazione delle autorità tedesche per la rogatoria già richiesta nei confronti di Thomas Kram e Christa Frolich, che nei giorni della strage erano a Bologna. Ex appartenenti al gruppo terroristico di Carlos, ora sono liberi. Kram già una volta si era rifiutato di parlare da testimone. E' la "pista palestinese" sponsorizzata da molti, compreso Valerio Fioravanti, che la Procura vuol sondare fino in fondo. Lo stesso Carlos, che mai ha chiamato in causa il suo gruppo, vorrebbe farsi sentire dai pm bolognesi.

SERVIZIO A PAGINA IX

Il caso

Si diede fuoco per i debiti, è finita l'agonia dell'artigiano

LUIGI SPEZIA



L'immagine del rogo

Dopo il terremoto che ha portato alle dimissioni di Bossi, turbolenze e veleni in regione. Bernardini gelido: non ho elementi per giudicare

Lega sotto schiaffo anche in Emilia

L'ex tesoriera: si indaghi sui fondi neri. Alessandri: noi siamo puliti

«SE I MAGISTRATI indagassero in Emilia succederebbe un putiferio». Parola dell'ex tesoriere del Carroccio emiliano Carla Rusticelli, che dice di essere stata allontanata proprio perché aveva sentito puzza di bruciato. Intanto gli ex della Lega Nord si tolgono qualche sassolino sulla gestione del partito in terra emiliana. Ma c'è chi scommette che la base non tradirà il partito del Senatur.

PERSICHELLA ALLE PAGINE II E III

Una guida al lungo week-end

Pasqua tra pic-nic e mercatini



Il mercato della terra

Un derby da oltre 16mila tifosi

Il Bologna cerca la salvezza a Cesena



Stefano Pioli, tecnico del Bologna

SERVIZI A PAGINA XIII

«ERA un uomo sensibile, ma non fragile. Non riuscì mai a capire perché l'ha fatto. E non saprò mai da quanto tempo si portava addosso questo peso». Tiziana Marrone, ricorda così il marito Giuseppe Campaniello, l'artigiano edile che si è dato fuoco davanti al palazzo delle commissioni tributarie, mercoledì scorso, e che ieri è morto in una camera sterile della Rianimazione di Parma, senza riprendere mai conoscenza dopo nove giorni di coma. Il giorno prima che il marito morisse, la signora era molto angosciata, ma combattiva: «Ricordate la lettera di addio che mi ha lasciato? Non voleva svegliarmi per non darmi fastidio. Era un uomo taciturno, ma sereno e cercava di proteggermi. Riuscivamo anche a scherzare e a ridere delle cose. Ora hanno rovinato anche me».

SEGUE A PAGINA IX

La polemica

Venturi: nessun vantaggio per la città da un mini-tracciato a due corsie
"Autostrade fermi il passantino"
Comitati in rivolta contro il piano

VALERIO VARESI

UN "Passantino" di trenta chilometri a sole due corsie, poco distante dalle case dei comuni prospicienti Bologna e senza nessuna "banalizzazione" dell'attuale tracciato entro la tangenziale. Lo paventa l'ex presidente picchissimo della commissione trasporti della Provincia Andrea De Pasquale, e a lui s'accodano i comitati contro l'infrastruttura freschi di un convegno in cui hanno stigmatizzato gli amministratori rei di essere pronti a firmare tale ipotesi.

SEGUE A PAGINA VII

Respinta la richiesta della coop il giudice: le accuse sono fondate

Terremerse il sequestro confermato dal tribunale

IL SERVIZIO A PAGINA IX

PROBLEMI DI SPAZIO?

INBOX
World's storage

BOX E CANTINETTE IN AFFITTO

SPAZI da 1€ al giorno

BOLOGNA - BORGO PANIGALE
Via Persicottana Vecchia, 4/15 - 051.728713 - www.inboxstorage.com

Il caso

Dopo il via libera ministeriale si apre il dibattito in giunta
Tutti in bicicletta contromano
Colombo è pronto a dire sì

GATERINA GIUSBERTI

INBICI contromano. Sue gite per via Rizzoli, via Altabella, via Augusto Right e via Petroni. E chi più ne ha più ne metta. Basta che siano strade larghe almeno 4,25 metri e che venga rispettato il limite di velocità di 30 chilometri all'ora, senza traffico pesante. La bici contromano piace all'assessore Colombo, che ieri ha salutato con entusiasmo su Facebook il via libera ministeriale al provvedimento richiesto dalla Fiab, la Federazione italiana amici della bicicletta.

SEGUE A PAGINA VII



L'assessore Andrea Colombo

Bufera sulla Lega emiliana gli ex contro Alessandri **"Quella strana gestione delle casse tollerata dai vertici"** **Il terremoto nel Carroccio**

La replica: "Conti controllati e sempre in ordine. Ma scherziamo? Qui è tutto pulito"

Bernardini si tiene alla larga dalle polemiche: "Non ho elementi per giudicare"

BEPPE PERSICHELLA

La bufera sulla Lega Nord non risparmia nemmeno l'Emilia. Sono gli ex del partito bolognese cacciati nel 2009 a tirare in ballo oggi il segretario della Lega Nord Emilia Angelo Alessandri e la sua gestione amministrativa del partito. Fu lui a decidere il commissariamento della Lega a Bologna nel 2009 e il successivo allontanamento del segretario provinciale Marco Veronesi, della tesoriera Carla Rusticelli e della passionaria Norma Tarozzi. Ora i tre vanno all'attacco e denunciano una situazione dei conti quanto meno poco chiara e trasparente. Dicono di aver sollevato il problema più volte e in più sedi, senza però ottenere risposta. Anzi, proprio per questa ragione sarebbero stati espulsi dal Carroccio. «Siamo stati cacciati per la nostra onestà - sostiene Tarozzi - c'è sempre stata poca trasparenza nelle spese e una strana gestione delle casse». Dopo che i tre vengono messi da parte infatti, il partito viene commissariato dal segretario della Lega Nord Emilia. Alessandri affida a sua volta il compito a uomini a lui vicini: prima Marco Lusetti (ma verrà anche lui poi allontanato con polemiche), poi con Giovanni Tombolato, Alan Fabbri ed Enrico Pan. Il commissariamento termina con l'elezione di Manes Bernardini, diventato segretario bolognese nell'autunno del 2011. Ma secondo i tre da tempo a livello regionale i conti non tornano. E anche a Bologna, in concomitanza con il loro allontanamento e il subentro di Alessandri, c'è poca trasparenza nei conti. «Appena cacciato ho denunciato a livello nazionale tutto quello che stava accadendo in città. Mancavano migliaia di euro. Nessuno però mi ha mai risposto» riferisce Veronesi. Secondo l'ex segretario, espulso poche settimane prima delle elezioni amministrative e provinciali del 2009, questi soldi sarebbero stati utilizzati per finanziare la campagna elettorale solo di alcuni candidati, mentre altri sarebbero rimasti a bocca asciutta. "Mi hanno offerto cariche pubbliche pur di stare zitto - aggiunge - ma non ho mai accettato". Denunce pesanti, molto simili a quelle fatte da Tarozzi e Rusticelli. Tutti e tre raccontano di diversi pagamenti in nero avvenuti durante la gestione del partito sia regionale che provinciale da parte di Alessandri. Ma l'interessato nega totalmente le accuse a lui rivolte. «Pagamenti in nero qui in Emilia? Scherziamo? Qui è tutto pulito. Guardiamo i nostri conti periodicamente e sono in ordine - ribatte Alessandri - gli ex sono ex, saltano sempre fuori. Ne ho visti così tanti, che vuoi farci». Secondo l'attuale segretario provinciale Bernardini, fino al 2009, quando Veronesi era alla guida del partito, era tutto corretto. «Poi la gestione è stata tolta a quelli di Bologna, non ho elementi per giudicare» spiega. A giugno si terrà il congresso regionale, da un lato Alessandri tenterà la riconferma, dopo essere stato costretto a lasciare la carica di presidente federale della Lega Nord a Bossi, dall'altro Bernardini dovrà decidere se seguire il pressing dei suoi che lo vogliono alla guida del Carroccio emiliano. Ma per il leghista, maroniano di ferro, potrebbe anche aprirsi la corsa per il Parlamento. Scenari prematuri, Bernardini ora è impegnato a tenere compatto il partito in vista delle comunali a Porretta e a Budrio. Anche per questo la sfida con Alessandri e sulla sua gestione economica del partito sembra essere solo rimandata. «Al congresso vedremo se c'è un problema - si limita a dire il leghista - solo quello è il luogo deputato a farlo».

Aurighi girò "Occupiamo l'Emilia" sull'avanzata dei padani **"La base li salverà" la crisi del Carroccio vista dai documentaristi**

ROSARIO DI RAIMONDO

«Occupiamo l'Emilia». Fu l'urlo di battaglia della Lega Nord dopo le amministrative del 2010, quando in 308 comuni su 348 superò il 10% dei voti e spedì 4 consiglieri in Regione. E fu il titolo del documentario realizzato lo stesso anno dai giornalisti delle "Officine Tolau" Stefano Aurighi, Paolo Tomassone e Davide Lombardi. Raccontarono un'ascesa che sembrava non dovesse finire mai, da Piacenza alla Romagna fino al cuore di Bologna, con Manes Bernardini candidato sindaco. Ora che il progetto delle camicie verdi potrebbe sgretolarsi come un castello di sabbia, è arrivata la resa dei conti: «Le elezioni di maggio saranno fondamentali per capire le reazioni della base, il momento è delicato. A capo dei leghisti emiliani servirebbe proprio uno come Bernardini», dice Aurighi.

Sembra passata un'era politica da quando i tre giornalisti misero a fuoco l'avanzata verde in un'immensa prateria "rossa" da conquistare. «La Lega in Emilia ha una genesi e dei percorsi diversi, una tradizione meno urlata. Allora ci trovammo di fronte a una realtà meno pittoresca e superficiale di quella che avevamo sempre visto, che non parlava solo alla pancia dei militanti - continua Aurighi - Ognuno di noi parti carico di pregiudizi, ma trovammo una realtà matura, con rivendicazioni anche ragionevoli. Soprattutto su alcuni temi come la sicurezza, che secondo noi rientravano in quella "zona grigia" dove i partiti di sinistra agivano con titubanza».

Anche per questo, secondo l'autore, le elezioni comunali del 6 e 7 maggio, che coinvolgeranno 18 comuni, saranno un banco di prova importante ma non scontato: «Bossi è il padre della patria per i leghisti, ma potrebbe avvenire anche un paradosso: che la base si ricompatti e dica "La vera Lega siamo noi". Anche attraverso i social network ho notato che la rabbia è indirizzata più al "cerchio magico" che a Bossi. Non credo a un disfacimento dell'elettorato. E soprattutto ci sono in gioco comuni importanti come Parma e Piacenza, tra i più grossi, ma anche Comacchio e Budrio, che superano i 15mila abitanti».

Se la Lega in Regione può ancora aggrapparsi ai voti, sottolinea Aurighi, è perché i suoi "ras" locali, Angelo Alessandri in Emilia e Gianluca Pini in Romagna, «sono molto amati dalla base, nonostante per motivi diversi siano indeboliti rispetto al passato». Tuttavia, il futuro della Lega potrebbe passare da Bologna e bussare alla porta di Manes Bernardini, consigliere regionale e comunale, sfidante di Virginio Merola l'anno scorso per lo scranno più alto di Palazzo d'Accursio. Potrebbe essere lui l'uomo della riscossa verde in Emilia? «Avanza l'idea di affidargli il partito, e mi sembra un elemento interessante - conclude il giornalista delle "Officine Tolau". Bernardini è un politico che piace a destra come a sinistra, un gradimento che si avverte più nei corridoi che ufficialmente».

Il negozio in centro

Feudi e sceicchi

"Denunciai la prassi dei fondi neri e per questo venni cacciata dal partito"

L'ex tesoriera Rusticelli: c'è materiale per indagare anche qui

Nel 2009 rifiutai il mio consenso per l'affitto di un negozio nel centro la metà era in nero
Negli ultimi anni nelle regioni si sono creati dei feudi, i segretari sono diventati sceicchi

«ANCHE io, come Gianfranco Miglio, avevo già visto e previsto tutto da tempo. Miglio diceva che Bossi non avrebbe tenuto in piedi un partito così per sempre, e c'è riuscito anche per molto. Poi però sono arrivate le poltrone». Carla Rusticelli dice invece di essere andata via dalla Lega perché aveva sentito puzza di bruciato, altri sostengono che sia stata espulsa. Sono gli ex che ritornano, dicono dentro alla Lega Nord. È vero però che Rusticelli è un ex eccellente: tesoriere del partito dal 2006, consigliere nel parlamentino della Lega Nord Emilia dal 2004, revisore dei conti a livello regionale dal 2004 e, infine, presidente nazionale delle donne padane dal 2002. Una mole di incarichi, tutti cessati nel 2009, quando il Carroccio l'ha cacciata assieme ad altri compagni di partito. «No, sono io ad essermi allontanata. E sono ben felice di averlo fatto. Avevo intuito situazioni poco piacevoli. Frequentavo spesso via Bellerio».

La bufera su Bossi che effetto avrà a Bologna e in Emilia?

«Bologna è una derivazione di quello che succede al livello regionale, che parte da Reggio Emilia, dove il capo è ancora Angelo Alessandri. Negli ultimi anni nelle regioni si sono creati dei feudi, i segretari sono diventati sceicchi».

Lei ha controllato le casse del partito bolognese fino al 2009. Tutto in ordine?

«Sì, i miei conti sono sempre stati in ordine, dopo non so cosa sia successo. Avevo lasciato un fondo di 12mila euro, dopo un mese di campagna elettorale abbastanza dispendiosa, è stato usato tutto. Ho assistito a diverse situazioni dove ho visto passare del nero, ma mi sono sempre rifiutata. Per questo motivo sono stata estromessa, solamente perché mi sono opposta. Tanto è vero che di fronte a un mio preciso rifiuto prima mi hanno tolto il controllo della cassa, poi allontanata dal partito».

A cosa si riferisce?

«Dovevo dare il consenso per un contratto d'affitto pagato metà in bianco e metà in nero per un negozio in centro, serviva per la campagna elettorale del 2009. Non ci penso neanche, risposi. Da lì a poco mi hanno tolto tutti gli incarichi».

Lei sostiene anche di essere stata revisore dei conti del partito a livello regionale. Com'era la situazione?

«Sì sono stata revisore dei conti, andavo spesso alla sede di Reggio Emilia. Ma mi facevano vedere solo un conto corrente bancario. Tutto qua, dicevo io? Ho fatto richiesta per poter accedere ad altri documenti, non sono mai stata chiamata. Così mi si sono drizzate le orecchie, sono diventata sempre più sospettosa e severa nel controllare i conti. Gli altri mi trattavano come una rompiscatole, solo perché onesta».

Non ha mai denunciato nulla dentro al partito?

«Certo. Una volta al mese c'era il consiglio della Lega Nord Emilia, anche io ne facevo parte. Ho sempre rotto le scatole, sollevando in ogni assemblea queste situazioni. Tutto quanto veniva verbalizzato e poi mandato a Milano. Vista la situazione che si era venuta a creare, chiedevo sempre di poter controllare i verbali inviati a via Bellerio. Erano tutti taroccati. Tutto quello che denunciavo o veniva cancellato o frainteso. Ho fatto un'enorme battaglia contro questa gestione allegra del movimento, non ce n'è traccia».

Ma se i magistrati indagassero in Emilia cosa accadrebbe secondo lei?

«Un putiferio. Ci sono conti mai messi in ordine, soldi in nero, sia in entrata che in uscita. C'è più sporco qui che a via Bellerio. Quando andavo a Reggio Emilia e chiedevo informazione sui conti tutti mi rispondevano allo stesso modo: «C'è una gran confusione».

Il Carroccio bolognese è stato commissariato dal regionale dal 2009 al 2011, subito dopo il vostro allontanamento voluto da Alessandri. Che idea si è fatta di lui?

«Penso solo che ha trattato la Lega come un giocattolino e che si dovrebbe dimettere. Non posso dire altro, mi fermo qui».

(beppe persichella)

Contrordine, le Federzoni sono agibili e restano aperte

Scongiorata la chiusura annunciata dal preside. Il Comune: ha vinto il buon senso

ILARIA VENTURI

ALLA fine, solo contro tutti, il preside delle Federzoni Giuseppe Lombardo ha ceduto. E ieri è tornato sui suoi passi revocando la decisione di chiudere la scuola da mercoledì. Al ritorno dalle vacanze di Pasqua, dunque, sono garantite lezioni regolari alle elementari di via Di Vincenzi. Lo annuncia con una nota lo stesso direttore dell'ufficio scolastico regionale Stefano Versari. «E' assicurata la ripresa dopo Pasqua delle attività didattiche». Esultano i genitori, «siamo felici», tira un sospiro di sollievo il presidente del quartiere Navile Daniele Ara: «Ha prevalso il buon senso». Ieri in tarda mattinata Giuseppe Lombardo, alla guida dell'istituto comprensivo 5, di cui fanno parte le Federzoni, ha firmato il decreto di revoca del trasferimento delle sette classi.

Un provvedimento pubblica-



Le scuole Federzoni resteranno aperte, il dietrofront dopo il pressing del Comune

to sul sito della scuola, arrivato in extremis, alla vigilia di Pasqua, dopo il chiarimento del comando provinciale dei Vigili del Fuoco «in merito alle prescrizioni ai fini antincendio che non implicano

contromisure di sospensione dell'attività scolastica» e le precisazioni dell'ufficio scolastico. Per questo il preside, responsabile in prima persona della sicurezza, ha decretato, dopo aver «preso atto

che sono mutate le condizioni che hanno portato alla decisione di chiudere la scuola per la mancanza del certificato di prevenzione incendi, e considerato «che sussistono le condizioni sostan-

ziali di sicurezza», che la primaria Federzoni prosegue le attività scolastiche in via Di Vincenzi. E' stata così scongiurata la chiusura di una scuola a meno di due mesi dalla fine delle lezioni grazie al ruolo giocato dalla Prefettura, allo scambio fitto con i Vigili del fuoco, al lavoro di mediazione del Comune e del quartiere, alle pressioni delle famiglie. E all'intervento dell'ufficio scolastico che ha pure inviato un ispettore a controllare le carte e ad assicurare la comunicazione alle famiglie. «Ora proseguiremo in accordo con i vigili del fuoco sui lavori da fare», spiega Ara. Per l'assessore ai Lavori pubblici Riccardo Malgoli «è stata la decisione migliore». «Sono intervenuti in tanti per questo risultato. Sulla sicurezza ci hanno sempre rassicurato, il trasferimento avrebbe comportato maggiori disagi», è il commento del Comitato genitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festa in piazza
Sindacati uniti
il Primo maggio

IL PRIMO maggio verrà festeggiato in modo unitario da Cgil, Cisl e Uil, con concerti e comizi in Piazza Maggiore sul tema lavoro, sviluppo, diritti e legalità. Si torna dunque alla tradizione per la festa dei lavoratori dopo lo strappo che l'anno scorso aveva portato il sindacato rosso a celebrarlo da sola, come pochi altri casi in Italia. La decisione è stata presa ieri dai segretari dei sindacati e ha visto sul tavolo l'ultimo strascico delle polemiche di un anno fa. La Cisl aveva infatti prenotato da allora Piazza Maggiore, Santo Stefano e VIII Agosto. La Fiom però (per lo scontro alla Magneti Marelli) non esclude iniziative distinte all'interno della manifestazione.

“AUTOSTRADE FERMI SUBITO IL PASSANTINO”

VALERIO VARESÌ

(segue dalla prima di cronaca)

«**B**ALLE - replica l'assessore ai Trasporti di Palazzo Malvezzi Giacomo Venturi -, nel novembre 2011 l'ex ministro Altero Matteoli ci comunicò di esser pronto a dare l'incarico progettuale a Società autostrade, ma da allora non abbiamo più saputo nulla, anche perché il governo è caduto. Se c'è un'ipotesi di tracciato siamo pronti a discuterlo, ma finora non abbiamo visto né firmato alcun progetto».

Venturi precisa anche che la “banalizzazione” (ossia la destinazione al traffico cittadino) dell'attuale tracciato autostradale è una condizione “imprescindibile” e che un percorso a nord a sole due corsie non sarebbe “accettabile”. «Siamo disponibili a migliorare il vecchio progetto e noi stessi, nello studio di fattibilità, avevamo indicato tre punti con un paio di varianti ciascuno. Siamo di fronte alla solita sindrome dell'ultimo miglio che ci affligge da anni: quando si è in vista della fine, anziché realizzare, si propone di tornare indietro». Il progetto proposto dalla Provincia prevedeva 41 chilometri nella pianura a nord della città con 4 caselli e tre corsie di marcia, un arco che si sarebbe staccato dal tracciato dell'Autosole a Lavino riconnettendosi a Ponte Ronca. Contemporaneamente, le tre attuali corsie per senso di marcia interne al comune cittadino, sarebbero state destinate al traffico bolognese. Lo scopo, secondo i progettisti, era allontanare i flussi autostradali dalla città. Nel caso del “Passantino”, l'obiettivo non s'otterrebbe perché l'Autosole manterrebbe il percorso attuale e il nuovo itinerario sarebbe solamente sussidiario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTI IN BICI CONTROMANO COLOMBO È PRONTO AL SÌ

CATERINA GIUSBERTI

«**V**ALUTEREMO questa nuova possibilità dove è sicura e utile per ricucire gli itinerari ciclabili in centro», spiega l'assessore comunale alla mobilità. «A Bologna — ha scritto Colombo su Facebook — il nostro piano della pedonalità prevede anche questa tra le misure possibili per ricucire gli itinerari in bicicletta: da oggi abbiamo anche il parere favorevole, che fissa le necessarie condizioni di sicurezza».

Qualche tempo fa era stato l'ex consigliere comunale Pd (oggi vicepresidente di Tper) Paolo Natali a lanciare sotto le Due Torri la proposta di far circolare le bici contromano e sotto i portici. L'idea aveva riscosso consensi, ma anche perplessità all'interno della stessa maggioranza e alla fine era stata rimessa nel cassetto. Oggi Natali la rispolvera con orgoglio. «È un atto significativo ed importante, che ha ottenuto anche il gradimento dell'associazione “Amici della polizia stradale” — ha dichiarato — e che conferma a posteriori la validità di una scelta già operata da diversi Comuni italiani come Reggio Emilia e Ferrara, e comunemente praticata nel resto d'Europa».

Con il via libera di Roma e il piano della pedonalità in preparazione, la bici contromano potrebbe diventare la prossima frontiera della mobilità sotto le Due Torri. «Anche domattina», ha commentato entusiasta il presidente dei Verdi, Filippo Bortolini. Che ne rivendica (anche lui) la paternità. «L'avevo proposta al Comune già un anno fa, quando diventò operativa a Parigi — spiega — si può fare anche qui», basta «cambiare la segnaletica e dare la giusta informazione ai cittadini». Avanti tutta, in direzione (ostinata e) contraria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

**L'INCHIESTA BIS**

L'estate scorsa svolta nell'inchiesta bis sulla strage: indagati gli ex terroristi tedeschi Christa Froelich e Thomas Kram

**LA ROGATORIA**

La procura bolognese ha chiesto l'autorizzazione a sentire per rogatoria i due indagati: servirà anche il loro consenso

**CARLOS**

Il terrorista internazionale, nel 2009 già sentito a Parigi dal pm Enrico Cieri, torna a dirsi disponibile a raccontare ciò che sa

Due Agosto, la procura chiede le rogatorie

Inviata in Germania la richiesta di interrogare i terroristi Kram e Froelich

LUIGI SPEZIA

LA PROCURA di Bologna ha chiesto l'autorizzazione a sentire per rogatoria i tedeschi Christa Margot Froelich e Thomas Kram, ex membri del gruppo del terrorista Carlos, indagati già dall'estate scorsa nell'inchiesta bis sulla strage del 2 agosto 1980 ancora in corso. «Se le autorità tedesche autorizzeranno la richiesta di rogatoria — ha detto ieri il procuratore Roberto Alfonso — li sentiremo, poi decideremo cosa fare». È la riprova che la procura di Bologna, sulla strage del 2 agosto, intende seguire fino in fondo la pista alternativa a quella scolpita in cinque sentenze, che aveva condannato Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini come autori materiali. È l'ormai nota "pista palestinese", che venne accennata anche dall'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga o dal giudice Rosario Priore e sulla quale chiese di indagare lo stesso Fioravanti. Secondo questa tesi, la strage non fu neofascista e non ci furono implicati servizi deviati e la P2, ma fu opera del gruppo terrori-

**LA STRAGE**

La bomba scoppiata in stazione, il 2 agosto 1980, uccise 85 persone e fece 200 feriti

stico di Carlos. Si sarebbe trattato di una vendetta organizzata dal Fronte popolare di liberazione della Palestina di George Habbash per il sequestro ad Ortona di missili Sam 7-Strela destinati alla lotta dei palestinesi, con l'arresto di tre esponenti di Autonomia operaia e del capo del Fplp in Italia, Abu Anzeh Saleh, risiedente a Bologna. L'operazione del sequestro sarebbe

stata, per i palestinesi, una violazione del cosiddetto "lodo Moro" che consentiva il passaggio ma non l'uso in Italia di armi destinate alla Palestina. Froelich e Kram risultavano a Bologna in quei giorni di agosto, la polizia italiana li stava controllando e quindi non venne dato seguito.

Proprio in questi giorni, il terrorista Carlos, rinchiuso nel carcere di Poissy vicino a Parigi, ha

fatto sapere che vuol parlare con i magistrati di Bologna. Su questo punto, il commento del procuratore Roberto Alfonso è stato più cauto: «Carlos è già stato sentito, ha detto quello che ha detto». Ciò è nulla di significativo davanti al pm Enrico Cieri che lo interrogò a Parigi nel 2009. Parlò di generiche responsabilità di Cia e Mossad e che avrebbe continuato a parlare ad una commissione

Inchiesta bis sulla strage in stazione, verranno ascoltati se ci saranno le autorizzazioni

d'inchiesta parlamentare, che non c'è stata. Non ha mai chiamato in causa i suoi uomini. L'avvocato Gabriele Bordoni, diventato il suo legale, intende raccogliere le dichiarazioni di Carlos in carcere e portare il verbale alla Procura: «Non so cosa impedisca di andare per un giorno a Parigi e sentire cosa ha da dire, poi mettersi il cuore in pace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Respinta la domanda di Giovanni Errani: accuse fondate

Terremerse, il sequestro confermato dal tribunale

I GIUDICI del Tribunale del Riesame ritengono che il fumus accusatorio nel caso Terremerse ci sia. Hanno respinto la richiesta di dissequestro dei beni immobili avanzata da Giovanni Errani e da Alessandro Zanotti, il responsabile sicurezza della cantina di Imola, al centro dell'inchiesta sulla coop che era guidata dal fratello del presidente della Regione Vasco Errani, quest'ultimo indagato per falso ideologico. I beni erano stati sequestrati dal gip su richiesta del pm Antonella Scandellari, contemporaneamente alla chiusura formale delle indagini. Non era stata messa sotto chiave la cantina, come chiedeva l'accusa in via principale, ma una serie di immobili, quote societarie e auto di Giovanni Errani, di Zanotti e del progettista Gian Paolo Lucchi, che però non si è rivolto al Riesame. Il valore di quanto resta sequestrato è di circa un milione, equivalente al finanziamento pubblico ottenuto dalla coop Terremerse, secondo l'accusa con una truffa: la cantina non era stata ultimata entro il termine previsto, come invece dichiarò Giovanni Errani.

(l. sp.)

È MORTO L'ARTIGIANO CHE SI DIEDDE FUOCO

LUIGI SPEZIA

(segue dalla prima di cronaca)

TIZIANA MARRONE già nei giorni scorsi aveva saputo che il marito aveva avuto un peggioramento, ma continuava a lottare. Tre sere fa, è stata una battagliera protagonista a *Matrix* su Canale 5.

Giuseppe Campaniello aveva 58 anni e da qualche anno aveva avuto problemi con il fisco. L'Agenzia delle Entrate nel 2010 gli aveva contestato irregolarità nella gestione delle sue attività finanziarie, un'evasione di circa 200 mila euro in tre anni, dal 2005 al 2007. Una prima tranche del contenzioso era arrivato a conclusione e poco prima che si desse fuoco in auto nel parcheggio dell'ex sede dell'Agenzia delle Entrate, si era visto respingere un ricorso dalle commissioni tributarie. Era stato confermato un debito di 105 mila euro, tra tasse evase, sanzioni e interessi, relativi all'anno 2005. Il giorno del tentato suicidio aveva ricevuto anche patteggiato una pena in Tribunale a cinque mesi per un paio di fatture falsificate scoperte e segnalate in Procura dall'Agenzia delle Entrate. Ma la condanna è arrivata dopo che lui si è dato fuoco e non ha valore. «Mio marito avrà commesso anche qualche errore, ma nessuno lo ha ascoltato — diceva la moglie —. Si è trovato contro un muro di gomma. Non è l'unico che si è suicidato in questo periodo per problemi economici, qualcosa significa. Lei ha visto la mia casa? Non è una villa, non è una casa da mille e una notte. Se andassi dall'estetista o viaggiassi su una Porsche Cayenne, potrei dire. Ma io non lo faccio. Non vado in ferie da tre anni. Mio marito non è un ladro. Non ha rubato. Gli chiedevano cifre esorbitanti. Adesso non ho nulla in banca, mentre i ricchi anche con la crisi rimangono sempre ricchi. Perché prima di fare processi non vanno a vedere quanti soldi una persona tiene in banca?».

La signora Marrone parla di «sistema». Giorni fa si è scoperto che il fascicolo in Procura è intestato, per un fatto puramente tecnico, con il reato di «istigazione al suicidio». Lei aveva commentato: «Non voglio dare colpe a qualcuno in particolare, non so nomi e cognomi. Io credo che la colpa vada data a questo sistema. I conti peggiorano e la gente e pagherà sempre meno. E' sempre il più povero a dover pagare anche per il più ricco». Ieri la Cna ha espresso il suo dolore per la morte di Campaniello e ha abbracciato «affettuosamente la moglie dell'imprenditore, che ha mostrato grande dignità e grande orgoglio». Il cordoglio alla moglie e a tutta la famiglia è venuto anche dal sindaco di Bologna Virginio Merola: «Occorre che ognuno di noi faccia la propria parte perché non possano ripetersi situazioni di disagio che portino le persone ad arrivare a togliersi la vita. Una morte che ci colpisce tutti, già troppe persone hanno compiuto gesti estremi in questo periodo di crisi economica».

“Il Jolly non chiude, lo spettacolo continua”

L'annuncio dei proprietari apre uno spiraglio di luce sulla crisi profonda delle sale in città

EMANUELA GIAMPAOLI

LA SORPRESA di Pasqua è che il cinema Jolly resterà aperto, anche dopo l'uscita di scena di Circuito Cinema. L'annuncia l'avvocato Antonio Gambetti, figlio del proprietario della storica sala di via Marconi. «Ci occupiamo del Jolly dal 1961 - precisa - e tutte le volte che non abbiamo trovato qualcuno disponibile a gestirlo ci siamo fatti carico direttamente della programmazione. Al momento è in corso una trattativa riservata, ma posso assicurare che il Jolly continuerà a proiettare film, non ci interessa fare altro e non vorremmo essere responsabili dello spegnimento di un altro schermo in città».

Non dice di più Gambetti ju-

nior, ma lascia intendere che, se anche i piani in corso dovessero saltare, la famiglia garantirà la continuità all'esercizio. Buone notizie dunque anche per i dipendenti. «E' quasi un obbligo di legge - assicura Beppe Fiorelli della Cgil - se c'è continuità, che i lavoratori restino». Su questo però Gambetti non si sbilancia.

Uno schermo che si salva andrebbe finalmente in controtendenza sul panorama di chiusure annunciate che tiene in allerta le altre sale di Circuito Cinema. Oltre all'Europa, che secondo rivelazioni dei dipendenti chiuderà i battenti entro fine maggio, anche il Roma d'essai potrebbe essere a rischio, al prossimo rinnovo di affitto con la Carisbo. Sarebbero invece fuori pericolo Rialto e



Odeon: le mura di proprietà evitano affitti da pagare, ad aggravare una situazione comunque critica per tutti. La conferma arriva dai dati elaborati dalla Fice Emilia Romagna (fonte Cinetel): gennaio e febbraio 2012 denunciano

A rischio l'Europa e il Roma, va meglio a Rialto e Odeon. Ma presto tutti dovranno spendere

VOLANTINI

Anche Susanna Camusso, l'altra sera all'Europa, ha raccolto la protesta dei lavoratori

un calo del 21% e del 29%, rispetto allo stesso periodo del 2011. A fronteggiare la situazione ci prova la Fice, che a maggio organizza con Ascom la Festa del cinema, iniziativa che consentirà agli spettatori di acquistare un bi-

ghetto intero in una sala e con lo stesso ottenere una riduzione in un'altra a scelta. Prove di rete tra le sale, anche se la vera partita sarà il 15 del mese, quando gli schermi d'essai incontreranno il Comune, da cui attendono da tempo il rinnovo della convenzione.

«La situazione non è rosea per nessuno - fa sapere Alessandro Morandi, alla guida di Capitol, Medica, Bristol, Fossolo e Chaplin - anche per la mancanza di titoli forti. L'anno scorso Checco Zalone fece la differenza, ma sono ottimista». Intanto però anche Morandi ha cancellato, per alcuni film, lo spettacolo delle 22.30. «Solo per le pellicole che hanno un pubblico d'età medio-alta. Alle dieci e trenta vanno i giovani».

«Restare aperti è una scommessa continua - aggiunge Enrico Moffa del Nuovo Nosadella in via Berté, dopo che la loro storica sala in pieno centro è stata trasformata in residence -, pesano gli aumenti dell'elettricità e una nostra politica, irrinunciabile, di prezzi bassi. Ma il vero nodo sarà la digitalizzazione». «Entro il 2014 - spiega infatti Claudio Regnelli, segretario regionale della Fice - la vecchia pellicola andrà in pensione: al suo posto, files ad alta definizione. Digitalizzare una sala costa però almeno 60mila euro: caro, ma chi non s'adeguа sarà destinato a chiudere. Speriamo in un aiuto dalla Regione, come è avvenuto nel resto d'Italia, Toscana compresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA